

# CONSTANTIN STAN NEACSU

(testi critici)



---

È con uno sguardo di speranza che **CONSTANTIN** esplora, nelle sue grandi tele e nei disegni pervasi di energia e positività, le relazioni tra umanità e universo, individuando in un'apparente doppia struttura dove la terra incontra il cielo, il senso dell'unico grande spazio nel quale l'essere vivente si trova a danzare con il resto dell'universo. Il concetto di "struttura", unica e duplice, si pone al centro del suo lavoro materico-pittorico-gestuale, segnato da variazioni spaziali e cromatiche attraverso le quali registra realtà diverse che si toccano e combaciano, collegando dimensioni così lontane e così vicine.

Punto focale della ricerca di **CONSTANTIN** è l'osservazione di un ordine intelligente anche nel caos della materia non organizzata, dove è possibile scoprire, pur fievolemente, uno spiraglio di quella luce in grado di ispirare l'individuo a superare i suoi conflitti e le dualità, iniziando un'ascesa verso la consapevolezza di un'esistenza che è parte del Tutto. Nei suoi lavori, le stratificazioni, come tracce geologiche, rappresentano una via per addentrarsi nel groviglio denso della matericità, che inaspettatamente, ad una lettura più particolare e meditativa, si apre elasticamente scoprendo una vita pulsante, e con essa, il senso della via d'uscita, oltre il fragore del *Big Ben*, verso quella musicalità che conduce alla perfezione del suono cosmico.

All'interno di ogni sua opera, apparentemente disgiunte e ben delimitate ma fittamente ed energicamente collegate se indagate da occhio attento, si fondono due dimensioni: quella materica e quella astratta. La realtà materica prende forma da un suggestivo impasto di fieno, un elemento interessante che **CONSTANTIN** ha inserito nelle sue più recenti sperimentazioni dopo aver osservato l'erba tagliata ricadere a terra seguendo quasi una regola precisa. Con i fili essiccati e miscelati a colle e pigmenti, crea impasti simili ad un magma che sembra agitarsi e offrire, per contro, una visione di preciso ordine, una leggerezza capace di perdere il suo peso e trasformarsi successivamente, nella seconda parte strutturale dell'opera, in un'astrazione che è trasfigurazione e bellezza sublimata. Una strada sulla quale l'artista, come un viandante dello spirito, muove i suoi passi cercando un'indicazione di percorso, un segno. Lo stesso segno che ogni persona, secondo **CONSTANTIN**, dovrebbe lasciare. Per lui l'elaborazione artistica che coincide con quella interiore.

Il cammino nella stratificazione della forma per trovare i contenuti è quindi la chiave di lettura per comprendere la complessa opera di questo artista profondamente meditativo, e al contempo attento comunicatore

di universi limpidi, nei quali lo spettro del buio e la grettezza si sciolgono nella luminosità del colore, che non teme gli accostamenti violenti e i contrasti. I suoi blu e i rossi accesi, i suoi cerchi di paglia sulla tela, in movimento come cicli di ere senza tempo, le sue geometrie e le *scritture non-scritture liberate* in campiture aperte, talvolta percorse da sciabolate scure ma mai vincenti sulla solarità di fondo, aprono finestre su orizzonti che travalicano epoche e luoghi, sullo sfondo di universi in cui ogni creatura trova la sua unicità e il suo valore.

**SILVANA NOTA / Torino**



Dall'angolo biografico e critico, si tratta di una mostra imponente, illuminante sintesi dei passi compiuti dall'artista che si estende oltre tre decenni di pittura per ottenere essenzialmente la regola di non figurativo miraggio emozionante. Armato di un metabolismo instancabile creativo, CONSTANTIN Stan Neacsu ha sempre esplorato i confini del paesaggio metafisico, pensato e rilevato da inconsueti scorci e elaborati mentali, sia esso collegato al microcosmo o al macrocosmo, come un filo d'erba, da qualche foglia di ruggine o da un mucchio di fieno, sottilmente trasfigurato cromatico (vedere la serie superba chiamata "Speranza"), e fino a una sezione o una stella galattica vorticoso (vedi suite dal titolo "Strutture", un pretesto, per inaspettato fervore gestualista), l'artista ci invita, infatti, ad un dialogo con se stesso o in un viaggio attraverso noi stessi, le nostre fantasie e le fantasie riguardo l'universo (si sospetta o crediamo) che ci circonda. E a questo deve essere immediatamente aggiunto che, anche dall'angolo della tecnica, del pennello, CONSTANTIN Stan Neacsu ha qualcosa di donchisciottesco in lui, è in possesso di una tensione creativa come lo spadaccino tenace, perché prima di attaccare la tela, egli medita, calcola e avanza, aggiorna istantaneamente le vecchie ricerche, che poi, con movimenti febbrili, elettrizzanti traspone fuggitivamente gli colori sul supporto tessile, o di cartone, da rimodellare con spatola o da ricaricarle con dense gocce di bianchi e grigi colorati.

Diciamo allora che nello sviluppo di tali strategie, il pittore non evita di mostrare di aver letto ed imparato dai grandi antenati come i francesi G. Mathieu e J.-P. Riopelle, o tedeschi, G. Hoehme e K. Sonderborg o, soprattutto, gli americani Jackson Pollock e Sam Francis, tutti inclusi in tale famosa tendenza artistica conosciuta come "Action Painting". E una simile aspirazione universalistica era degnamente riconosciuta a CONSTANTIN Stan Neacsu durante la sua partecipazione a esposizioni a Nizza, Antibes e Marsiglia (Francia), o Shanghai (Cina)...

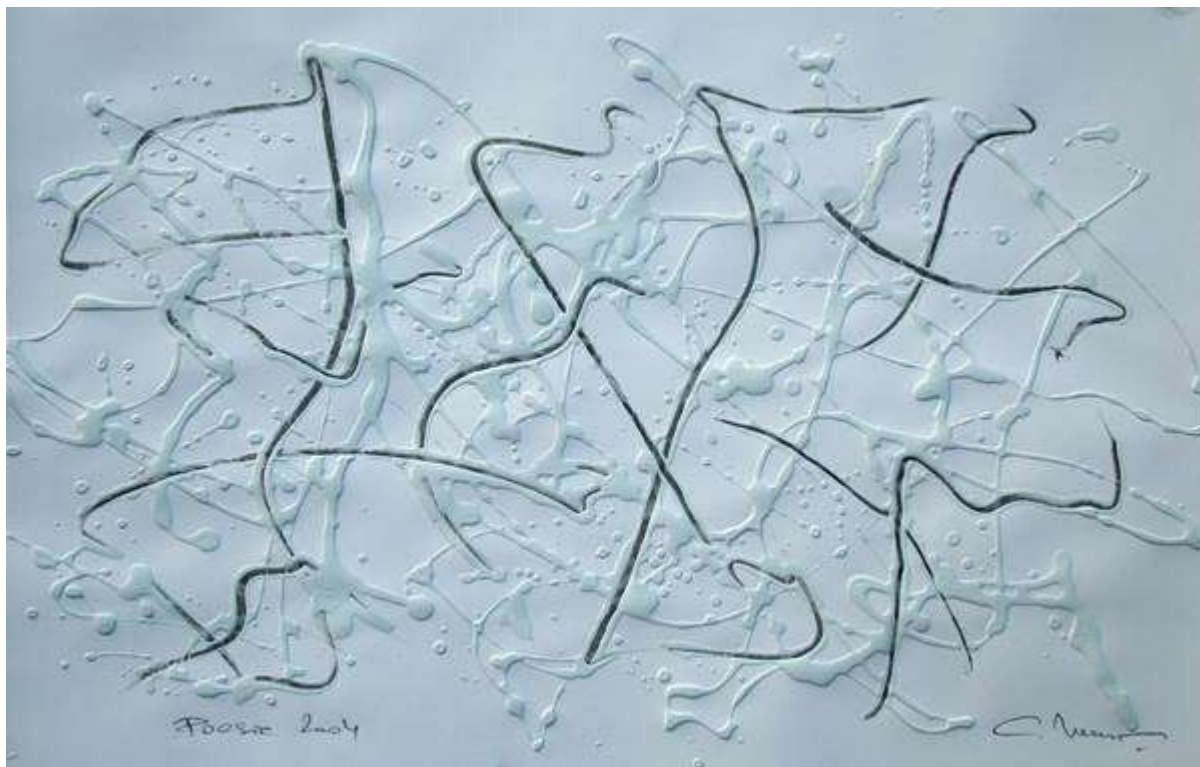
**ALEXANDRU LUNGU / Sibiu / Romania**  
**(CONSTANTIN STAN NEACSU - IL PAESAGGIO METAFISICO)**



L'ordine nel caos, la positività che trova evidenza sullo sfondo del magma primordiale, è il concetto-guida della poetica di CONSTANTIN Neacsu, che pone una silhouette umana delineata con il blu del cielo e l'oro del sole

sul nitore confuso e angosciante del mondo. L'essere umano trova dentro di sé il suo aspetto migliore e la forza di non piegarsi agli eventi. Laureato all'Accademia di Belle Arti di Ion Andreescu (Romania), l'artista utilizza sulla tela l'impiego di materiali tratti dalla natura come il fieno essiccato e poi immerso nel colore come segno e metafora di un disordine al cui interno l'armonia si fa strada.

**SILVANA NOTA / Torino**



Un disegno disinvolto, espressivo e incentrato sulla capacità espressiva della linea in una marcatura molto sintetica della forma, come si può vedere nella notevole serie di studi di ritratto, che si trova a sua volta, sempre perfettibile esplorazione stilistica e tecnica, con conseguente continuità delle preoccupazioni espresse in precedenza, si ripetono e si rinnovano periodicamente in una visione diversa e con altre arti multimediali. L'Artista pratica, peraltro, con ostinazione tale modalità di inserire la sua ricerca plastica sotto la forma di "Variazioni sullo stesso tema." Procedimento preso a prestito dall'Arte del componimento musicale, molto produttivo anche nella creazione iconica, soprattutto, per evidenziare le competenze poetiche dell'artista, la sua sensibilità del colore nelle condizioni del rigore compositivo, nel trattamento della forma.

Il fatto è che alla fine di questi sforzi, caratterizzati da delizioso spirito ludico dei suoi esercizi di pittura, in particolare in quelli basati su pretese poetiche e letterarie, o nel movimento sottile di stati interiori, della metafisica dei sentimenti ineffabili dell'essere umano, la sua gestualità pittorica si carica di tensioni esplosive, dormienti, proponendo la rivolta del materiale colorato nella misteriosa germinazione delle forme o degli universi coerenti. CONSTANTIN Neacsu pratica questo gioco virtuoso di agitazione non gravitazionale, trovato al confine tra sogno e realtà, di una concretezza inequivocabile, ma divertente fino al delirio, tra il dinamismo degli stati che provoca e la vivacità seducente dello spettacolo visivo nato dal suo istinto cromatico ben controllato.

Forse mi sbaglio qui, insistendo nella sua ingenuità plastica. Ma è il fondamento sul quale l'artista ha forgiato nel tempo la sua propria coreografia gestuale, l'armonia e la raffinatezza delle associazioni di colore e, naturalmente, in forma plastica la scienza della costruzione plastica atta a sostenere l'apparente libertà gestuale che domina, in generale, le sue scelte stilistiche. Ciò che distingue questo artista da altri colleghi che praticano questo genere è l'eleganza della linea e del gesto che accompagnano l'impronta del colore, dando l'impressione di un approccio controllato, studiato minuto per minuto, anche se la composizione dell'immagine evita il figuratismo e ogni accenno formale esplicito. Tuttavia nella sua pittura sono spesso visibili elementi simbolici distintamente riconoscibili attorno ai quali l'artista sviluppa ammirevoli scenografie coloristiche, molto decorative, evidenziate dalla raffinatezza con cui vengono utilizzati nell'equazione plastica le superfici tranquille e aureole di colori iridescenti. Questo tipo di opere del pittore hanno la capacità di trasmettere autonomamente un certo stato, una tensione

emotiva o sensoriale, di per sé, anche se partono da un certo pretesto poetico. Essi non illustrano un'altra realtà spirituale, ma l'accompagnano approfondendo i suoi significati. Il linguaggio plastico magistralmente condotto e gli altri attributi rivelati prima fanno della pittura di CONSTANTIN Stan Neacsu, un partner cordiale, stretto confidente di qualsiasi tipo di spettatore, nonostante il discorso predominante astratto che promuove. La naturalezza con la quale comunica a noi, la sincerità debordante dei suoi effluvi cromatici, del suo colore esuberante e umorismo giocoso con il quale affronta il problema più grave dell'esistenza avvicinano la sua arte come ad un oggetto naturale e indispensabile, destinato ad abbellire la nostra vita.

**CORNELIU ANTIM / Bucarest/Romania**

---



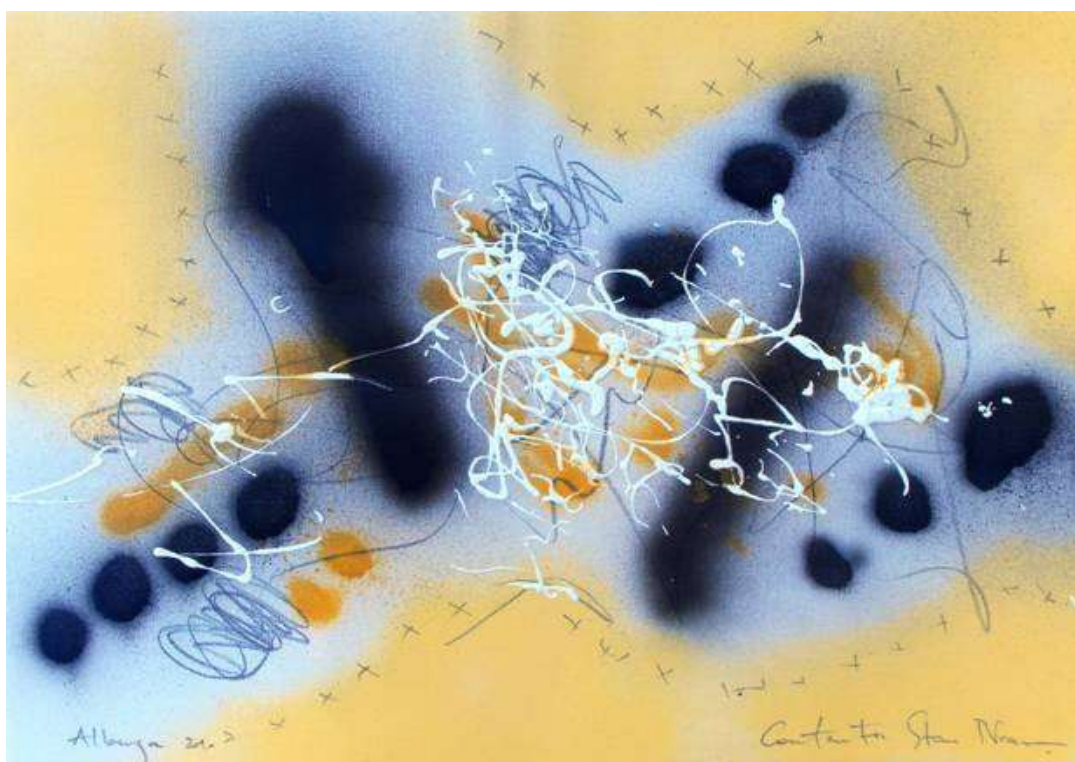
Vive e lavora in Romania. Nei suoi lavori che sgorgano da un gesto puro, istintivo, incontrollato, egli parte dall'idea di una vegetazione anormale, innaturale, trasfigurata, manipolata, un cosmo immerso nel caos.

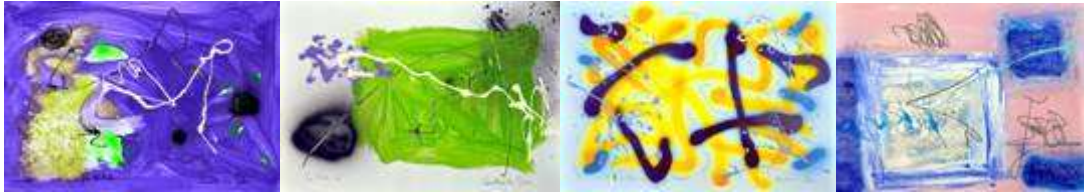
La natura stessa cresce nel caos e sfugge, apparentemente, a un ordine, a una possibile regola. La sua arte è pura astrazione: in una prima fase l'artista traspone sulla tela filamenti d'erba, di fieno, imbevuti di colla.

Dal disordine apparente di questa massa naturale compatta emergono piccoli segnali di ordine, di una regola nascosta, imperfetta, che sottende l'intera composizione. Una regola che varia di volta in volta, e che egli evidenzia con il colore e talora con la figura. La sua arte tende a „contenere” un conflitto che attraversa la condizione e l'avventura umana.

**CRISTINA ROSSI / Milano**

---





Neacsu CONSTANTIN è un artista ben definito, perfettamente consapevole delle dimensioni, della profondità e della sensibilità che si ha in un regime di autenticità, di bellezza e di offerta cordiale dei suoi sforzi creativi, che è apparentemente sconcertante. Sono le dimensioni di un uomo con una condizione impeccabile morale e intellettuale.

L'artista CONSTANTIN Neacsu ha un certo candore, al di là della tempra terribilmente sperimentale, che l'ha spinto nella zona di una ricerca di fattura postmoderna che sembra appartenere più ad un giovane artista. Si tratta di un artista che ormai ha raggiunto la piena maturità, e se si guarda attentamente, si nota quanto in ciò che fa è meticoloso, la sua capacità di inventare o di richiamare alcuni mezzi appartenenti alla postmodernità delle età giovanili. In esso, tali supporti su cui dipinge, ove mette sua impronta di colore, e compone alcune visioni pittoriche notevoli per il loro sintetismo, per i loro accenti cromatici molto energici, evidenziano tale meticolosità.

È una cura molto attentamente controllata, pedante per eliminare l'effetto di improvvisazione, l'effetto di mimesi, di imitazione di qualcosa già comune all'occhio nei tempi in cui viviamo.

Ha anche qualche dipinto gestuale in questa esposizione. Lascia che la mano, il suo pennello vada liberamente in una composizione astratta ove è controllato il sistema di colore, l'alternanza molto sottile ed equilibrata e armonizzata tra colori caldi e freddi, tra gli spazi liberi e quelli saturi di colore. Quindi il suo movimento viene da una certa poetica e stato. Lo stato poetico è la capacità di un uomo di fare, comporre, un universo di creare qualsiasi cosa, non arriva dal lirismo, ma contiene anche lirismo.

Tutti provengono da una realtà che l'artista trasfigura molto delicatamente quale è l'immagine percepita dalla sua retina che è sensibile ad una realtà spettrale.

**CORNELIU ANTIM / Bucarest/Romania**



Finalmente, i famosi pupazzi di CONSTANTIN Neacsu sono approdati alla Galleria Scola di Albenga (Palazzo Peloso), mercoledì 17, ore 19, 30 La mostra sarà aperta fino al 31 agosto, dopo aver sostato a Shanghai, a Scampia - Napoli, nelle maggiori città della Romania, nella Serbia, nell'Austria, in Francia e in Italia nel 2010 a Cosio D'Arroscia – sede, cinquant'anni fa, della internazionale "situazionista"; a Genova "Arte Fiera", a Laignueglia, antico borgo di pescatori, a Garlenda nel Castello del Carretto, e più volte a Torino.

Innumerevoli voci critiche si sono cimentate con la poetica di CONSTANTIN Neacsu basata sul concetto di verità come dialettica di velamento e disvelamento, fermo restando i nomi tutelari di Mirò e Kandinski; quali però sfociano in CONSTANTIN armonicamente e disarmonicamente nell'action painting americana. In realtà il nostro artista conosce a fondo la formazione accademica, di nulla accademia, tutte le tecniche usate nell'arte, per poi abbandonarle e seguire la sua strada. L'ordine è il suo motto, e la bellezza il suo obiettivo. Spesso l'arte moderna è troppo brutta, anzi è l'elogio del brutto, mentre per l'Artista rumeno il bello emerge dall'infinitamente microscopico anzi submicroscopico, dall'infinitamente grande come dal movimento delle Galassie. Anche l'erba dei suoi pupazzi che ciclicamente come voleva Giambattista Vico, insidia le città costruite dall'uomo inselvicandole, trasformandole in SELVE, come vediamo nelle città del centro America e nel Sud dell'Asia.

Le strutture dei pupazzi di erba sono simili nel loro profondo alle strutture degli altri quadri ;per Constantin Neacsu ciò che importa non è tanto il bello in se stesso, quanto l'arte, quanto la suprema armonia e la disarmonia dei colori e delle sfumature. Constantin modella e rimodella continuamente, diciamo così, i suoi mosaici sempre diversi perché ama la vita piena di arte, di musica, di bellezza. E non è poco dopo le distruzioni, e le devastazioni che sono state operate dal, e nel mondo moderno.

**ALDO GHIDETTI / Albenga**



La sua prossima mostra personale si terrà nel Biellese, a Castelletto Cervo, in un'area industriale dimessa. Lo ha annunciato CONSTANTIN Stan Neacsu, un noto artista rumeno che attualmente espone con vivo successo, nel centro storico di Albenga, presso la Galleria Scola.

CONSTANTIN Stan Neacsu proviene da studi accademici di livello compiuti presso Licei e Istituti d'Arte della Romania, ed ha al suo attivo un ricchissimo curriculum di mostre internazionali, personali e collettive. Tra i molti riconoscimenti ricevuti annovera anche un premio biellese: il "Cavalletto d'argento" attribuitogli nel 2009 dall'Associazione Amici del Quadrato. L'artista, si presenta con una duplice maniera nell'affrontare il tema d'arte. Parte da un "Khaos" iniziale, come recita il titolo di una sua importante opera, acrilico su tela, attribuibile alla "prima maniera", che presenta composizioni in cui è il gesto immediato, la scelta imperiosa di un colore forte a procedere in un'indole pollockiana, verso l'intreccio, il discorso emozionale, l'infinito. Ma le opere che oggi immediatamente affascinano sono forse quelle di una "seconda maniera", sgorgata in realtà, come l'artista asserisce, dalla prima, ma con esiti assolutamente diversi, in cui, sul Caos iniziale sembra inserirsi l'ordine ritrovato di un'essenzialità di immagine, pulita. Constantin esegue queste ultime opere manipolando una materia che si presenta libera e indomabile: il fieno. Sotto i suoi impasti di colore, la materia si placa in una dimensione scultorea, tridimensionale, tornando alla dimensione poetica delle vivaci coloriture pollockiane. In certe opere di notevole bellezza anche il colore sembra trovare un rigore puro che genera armonia. Il rosso, il nero, l'azzurro, il grigio animano i suoi grandi lavori. "L'ordine è il suo motto, e la bellezza il suo obiettivo" scrive il critico Aldo Ghidetti, riconoscendo a CONSTANTIN l'esito felice di una poetica "basata sul concetto di verità come ricerca dialettica". "Ciò che importa per CONSTANTIN è l'arte, la suprema armonia e la disarmonia dei colori e delle sfumature"

**MARIA TERESA MOLINERIS / Biella**

